

INTERVENTO
DEMENTE, LA PRIORITÀ
È AIUTARE CHI AIUTA

di **Valentina Anelli** segretaria generale Spi Cgil Parma

Parlare di demenze significa parlare non soltanto di diagnosi e terapie, ma della vita quotidiana di oltre un milione di persone e delle loro famiglie. Per questo, davanti al nuovo Piano nazionale demenze 2027-2031, la domanda fondamentale è: quali risorse e quali servizi saranno messi concretamente a disposizione? Non basta indicare obiettivi condivisibili, se poi la possibilità di ricevere assistenza continua a dipendere dalla Regione o dal Comune in cui si vive. Servono finanziamenti strutturali, integrazione tra sanità e servizi sociali, assistenza domiciliare, centri diurni e soprattutto sostegno concreto ai caregiver. C'è poi la questione delle risorse. In Italia il costo complessivo della demenza è stimato in circa 23 miliardi di euro l'anno, con il 63% a carico delle famiglie. A fronte di questa realtà, i 34,9 milioni di euro stanziati per il Fondo Alzheimer e demenze nel triennio 2024-2026 rappresentano una risorsa importante, ma del tutto insufficiente rispetto alla dimensione del problema. Se davvero si vuole aiutare chi vive con una demenza e chi se ne prende cura, occorre quindi un investimento pubblico strutturale, capace di rafforzare la domiciliarità, i servizi territoriali, i centri

diurni, l'assistenza e gli interventi di sollievo. Altrimenti una parte rilevante del costo continuerà a ricadere sulle famiglie.

L'Emilia-Romagna offre da tempo esperienze significative, con una rete dedicata alle demenze e politiche per la non autosufficienza orientate anche alla permanenza a domicilio. Anche Parma ha costruito una rete di welfare territoriale attraverso servizi domiciliari, centri diurni, interventi economici e progetti rivolti alle persone anziane e ai caregiver. In questo percorso va ricordato il ruolo dello Spi Cgil, che attraverso la contrattazione sociale porta da anni al centro il tema della non autosufficienza, della domiciliarità e dell'integrazione tra servizi sociali e sanitari. Queste esperienze dimostrano che una rete di sostegno è possibile. La questione è far sì che ciò che funziona in alcuni territori diventi un diritto garantito a tutti, indipendentemente dal luogo di residenza. Per una famiglia che affronta l'Alzheimer non è sufficiente sapere che esiste una strategia nazionale: servono risposte concrete, accessibili e continuative. «Aiutare chi aiuta» significa soprattutto non lasciare sola la famiglia e garantire servizi pubblici capaci di condividere concretamente il peso della cura.

